

QUESTIONE IRCCS e IZS: l'attuazione della piramide della ricerca può generare una crisi sistemica se non rivista legislativamente

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

Abbiamo condotto per oltre due anni una vertenza finalizzata ad ottenere una stabilizzazione del precariato della ricerca, che poteva determinare una vera e propria svolta del settore della ricerca biomedica italiana, ed abbiamo condotto questa battaglia nella lunga trattativa con il Ministero della Salute e successivamente in Parlamento.

In quella fase lunga e complessa abbiamo percorso l'Italia e gli Istituti per far capire agli stessi ricercatori che era in corso una battaglia laterale dei confederali che cercavano di affossare la trattativa ed i ricercatori per condannarli e ghetizzarli nel comparto.

In alcuni IRCCS i ricercatori, in larga prevalenza afferenti alle categorie della Dirigenza Sanitaria, ci hanno ascoltato e si sono iscritti al Sindacato, nella maggior parte sono andati dietro i confederali senza capire quale sarebbe stata la conclusione della vertenza, ovvero la condanna semi definitiva alla collocazione nel comparto peraltro in un lunghissimo percorso di precariato.

Noi abbiamo continuato, come ANAAO e come Settore Dirigenza Sanitaria la nostra battaglia, sino allo scontro drammatico nella Finanziaria per l'anno 2018, quando il Ministero della Salute, cambiando le carte in tavola, non ha accolto la nostra ipotesi di collocazione dei ricercatori nell'area della Dirigenza e li ha posti nel comparto, aggiungendo al danno la beffa (tragica) del precariato almeno decennale.

In quella sede abbiamo ben chiarito che da una corretta soluzione al problema dei ricercatori dipende in larga parte il ruolo stesso degli Istituti ed il livello della ricerca biomedica italiana.

Alla fine del percorso della finanziaria abbiamo portato a casa il solo accesso in sovrannumero alle scuole di specializzazione, insieme alla diminuzione di durata della piramide da quindici a dieci anni.

Lungo l'anno 2018 si è sviluppata la farsa contrattuale e si è lentamente definito lo scenario che attende i ricercatori, ovvero la declaratoria di funzioni e posizioni tra ricercatori e supporto, e quindi la nuova normativa concorsuale.

I confronti ci sono stati ma pochi sono stati i passi avanti da parte nostra nonostante l'impegno profuso sia stato consistente.

Ed in questo complesso confronto abbiamo registrato anche la spaccatura ulteriore dei ricercatori tra la fascia contrattuale delle posizioni dei ricercatori e la fascia delle posizioni del supporto.

Figure rilevanti per funzioni rischiano oggi, in altre parole, di essere collocate nel personale di supporto e non tra i ricercatori, con ciò abbandonando per sempre ipotesi o possibilità di progressione nella dirigenza.

Non abbiamo però mai abbandonato l'ipotesi di riformare legislativamente il quadro ed abbiamo proseguito il confronto con le direzioni scientifiche oltre che con il Ministero.

Ora la prospettiva che abbiamo ottenuto almeno come percorso è quella di rimodulare nella prossima finanziaria la normativa della piramide, ricollocando nell'area della Dirigenza i ricercatori, delimitando lo sviluppo dei trattamenti economici a quelli base della Dirigenza Sanitaria.

Ora c'è un ulteriore lavoro da fare e speriamo il percorso possa essere lineare e condotto da chi ha la volontà e la competenza per condurlo in porto.